

Scacco al clan degli scissionisti con 4 arresti della Polizia

Le porte del carcere di via San Pietro per i due fratelli di Siderno si sarebbero dovute schiudere ieri mattina. Comprensibile la sorpresa di Francesco e Bruno Filippone, 26 e 24 anni, quando a qualche ora dalla libertà si sono visti notificare da personale del commissariato di Siderno un'ordinanza di custodia cautelare per associazione mafiosa, tentativi di omicidio, danneggiamenti, estorsioni. nuovo provvedimento di custodia cautelare.

Lo stesso provvedimento, emesso dal gip Roberto Lucisano su richiesta del sostituto procuratore della Dda Antonio De Bernardo, a conclusione di un'inchiesta sulle attività della cosca scissionista dei Salerno di Siderno, è stato notificato in carcere anche ad altri due fratelli, Pierluigi e Scott Zimbalatti, 24 e 21 anni, nativi di Catanzaro e residenti a Siderno, anche loro detenuti in relazione a un sequestro di armi.

I particolari dell'operazione denominata "Terra di nessuno" sono stati forniti in conferenza stampa dal procuratore aggiunto Salvatore Boemi, dal sostituto De Bernardo e dal dirigente del commissariato di Siderno Rocco Romeo.

L'operazione ha rappresentato la conclusione di un'intensa attività sviluppata dalla Polizia negli anni 2006-2007, servita per ricostruire una serie di attentati e danneggiamenti compiuti contro abitazioni ed esercizi commerciali del grosso centro della Locride, come il centro "Arredi Alvaro", e uomini politici. Tra le vittime anche il vice presidente del Consiglio provinciale di Reggio Riccardo Ritorto, di Forza Italia, candidato al Consiglio comunale di Siderno, e l'avvocato Serafino, anch'egli di Forza Italia, legale dei fratelli Alvaro titolari della ditta di arredamenti finita nel mirino.

Tra i fatti contestati ci sono anche regolamenti di conti con cosche rivali, in particolare la 'ndrina facente capo alla famiglia Ierinò di Gioiosa Jonica, truffe ai danni di uffici postali e il duplice tentato omicidio compiuto il 22 agosto dello scorso anno nel centro di Siderno ai danni di Francesco Gullace e Corrado Petrillo. Nella circostanza Gullace era stato raggiunto al petto da uno degli otto colpi di pistola calibro 9x21 esplosi nella circostanza.

Nell'inchiesta sfociata nell'operazione di ieri mattina sono state ricostruite le attività dell'associazione della cosca Salerno-Filippone sorta in seguito alla scissione del gruppo facente capo alle due famiglie dalla cosca madre dei Comisso, egemone a Siderno. La scissione aveva portato il gruppo criminale a seminare una scia di fuoco e di sangue nella zona d'influenza facendola diventare terra di nessuno. Poi c'erano state le operazioni del commissariato di Siderno denominate "Terra bruciata" e "Dedalo" che avevano consentito alla Polizia di sottrarre alla cosca un ingente arsenale di armi.

La prima operazione aveva portato in carcere i Pierluigi e Scott Zimbalatti. Considerati elementi vicini al gruppo dei Filippone, storicamente collegato ai Comisso, i due fratelli erano stati arrestati il 23 settembre dello scorso anno. Quel giorno in località "Mirto", alla periferia di Siderno, la Polizia aveva scoperto una specie di "supermarket delle armi" dove trovavano posto fucili mitragliatori, pistole, fucili da caccia di cui uno con le canne mozzate, caricatori per kalashnikov, un rilevante numero di cartucce di vario calibro. Aveva suscitato curiosità la circostanza che le munizioni fossero tenute in contenitori di vetro sigillati con coperchi metallici come se fossero sottaceti.

Il 22 ottobre successivo c'era stato l'omicidio di Salvatore Salerno, indicato come il capo degli scissionisti. Salerno, sorvegliato speciale, era stato assassinato mentre a cavallo per-

correva contrada Donisi di Siderno. Secondo gli inquirenti il boss aveva pagato con la vita la sua azione e l'alleanza con il clan dei Costa considerato avversario dei Commisso.

Il 2 dicembre dello scorso anno c'era stato l'arresto dei fratelli Bruno e Francesco Filippone, considerato vicini a Salvatore Salerno. Gli uomini del dott. Romeo avevano trovato i due fratelli in abitazioni diverse ma armati di tutto punto, con le pistole nella cintola dei pantaloni e col colpo in canna. Quegli arresti erano stati considerati una conseguenza delle indagini scattate a distanza di qualche ora dall'efferato omicidio in contrada Donisi.

La scissione dei Salerno era stato l'ultimo sconvolgimento di un nucleo criminale composito che vedeva in origine la confluenza delle famiglie Commisso, Costa, Curciarello e Macrì. Il primo scossone si era avuto con l'uccisione il 21 gennaio 1987 di Luciano Costa (fratello di Tommaso e Pietro) da parte dei Commisso allo scopo dichiarato di vendicare un furto di armi in casa. L'uccisione di Luciano Costa aprì la sanguinosa faida tra Costa e Curciarello da un lato e i Commisso dall'altro che si conclude con l'annientamento totale della famiglia Costa.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS